

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

STEFANO ALLEGRI ANALIZZA LE SFIDE CHE CI ATTENDONO, AL CENTRO DELL'ASSEMBLEA GENERALE

Di emergenza in emergenza

«Società, comunità, imprese e famiglie: nessuno riesce a tirare il fiato dopo crisi e pandemie incredibili. Faremo il punto sullo scenario e sui ruoli di Europa e Italia»

G iulio Tremonti, Antonio d'Amato, Ermete Rea-lacci, Dario Fabbri e Adolfo Urso: sono i nomi, di grande spessore, che interverranno all'Assemblea Generale degli Industriali di Cremona, in programma lunedì 13 novembre a partire dalle 10.30 presso il polo fieristico della nostra città. Titolo dell'assemblea, particolarmente calzante visto il momento storico così travagliato che stiamo vivendo, 'Nell'occhio del ciclone'. Ed è proprio da qui che partiamo con il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, Stefano Allegri, per presentare e commentare l'evento.

Presidente partiamo subito dal chiederle anticipazioni sulla vostra assemblea generale del prossimo 13 novembre, ormai diventato l'appuntamento economico del territorio.

«Abbiamo innanzitutto scelto un titolo evocativo: 'Nell'occhio del ciclone: siamo pronti alla vere sfide di domani?'. La situazione internazionale è veramente complessa e sembra di essere davvero ormai di fronte ad una emergenza continua. Società, comunità, imprese e famiglie: nessuno riesce a tirare il fiato dopo crisi e pandemie incredibili. L'inflazione spaventa e la reazione prevista dell'aumento dei tassi non sempre riesce ad essere efficace, anzi, spesso porta conseguenze restrittive sul calo degli investimenti e credit crunch. Adesso anche conflitti e guerre stanno devastando il mondo e non parliamo più solo di "guerre fredde" ma scontri con devastazioni e morti. Si alzano barriere, si creano diffidenze, i rapporti commerciali sono a rischio, forse è a rischio la globalizzazione. Nella nostra assemblea faremo il punto sullo scenario geopolitico, sulle emergenze climatiche ed energetiche ma anche dei ruoli dell'Europa e dell'Italia e lo faremo con intento ovviamente "positivo", rivolto ad avere previsioni e scenari ma anche con possibili soluzioni».

Ci ricorda il programma e gli ospiti che avete invitato?

«Partiremo con un intervento dell'On. Tremonti, presidente della commissione affari esteri e già ministro dell'economia in passati governi. Con lui l'obiettivo sarà parlare della globalizzazione, di come sta cambiando il rapporto di connessione nel mondo, se ci aspetteranno nuove geometrie di collaborazioni fra i paesi e quanto questo inciderà sull'economia globale. Ovviamente approfitteremo della sua presenza per parlare anche della legge di bilancio e dei suoi effetti. A seguire una tavola rotonda, moderata da Andrea Cabrini di Class CNBC, per parlare con Ermete Rea-lacci, presidente di Fondazione Symbola, Antonio D'Amato presidente del Seda Group e past president di Confindustria e Dario Fabbri giornalista ed analista geopoliti-



tico. I temi su cui verranno intervistati saranno già al centro della mia relazione di apertura: sfida climatica ed ambientale, sfida demografica ma anche sfide di governance, come per l'Europa che si appresta alle nuove elezioni. Chiuderà i lavori il Ministro dello Sviluppo Economico e Made in Italy Adolfo Urso, con il quale ovviamente, parleremo più da vicino».

Presidente ci può dare il suo punto di vista sullo scenario economico attuale, in particolare dell'Italia?

«Nel 2023 lo scenario economico globale si è indebolito. L'attività manifatturiera mondiale ha subito una sostanziale battuta d'arresto, dopo il forte rimbalzo successivo allo shock da Covid. Hanno pesato vari fattori: lo spostamento dei consumi dai beni ai servizi, come quelli turistici, l'indebolimento dell'industria europea, che gravita intorno a quella tedesca, e le condizioni più difficili per la domanda, soprattutto di investimenti, a causa della stretta sul credito e del graduale esaurirsi delle politiche emergenziali.

L'economia dell'area euro è rimasta quasi ferma nei primi 2 trimestri del 2023 (+0,1% in media). Tra le principali economie europee, la crescita nella prima parte dell'anno è stata sostenuta soprattutto dalla buona performance di Spagna (+0,6% nel 1° trimestre e +0,5% nel 2°) e Francia (0,0% e +0,5%); anche l'Italia ha trainato la crescita dell'Area a inizio anno, ma ha contribuito a frenarla nel trimestre primaverile. Negativa, invece, la performance della Germania, dove il PIL è diminuito marginalmente nel 1° trimestre (-0,1%) ed è rima-

spetto alle stime delle ultime previsioni».

Cosa incide, oggi, sulle previsioni e sulla capacità di immaginare le evoluzioni dei fenomeni economici?

«Nell'attuale contesto giocano fattori diversi e complessi ad esempio, il conflitto israelo-palestinese potrebbe accrescere ulteriormente la frammentazione geopolitica, con effetti negativi sul commercio internazionale; spingere verso un nuovo aumento del prezzo del petrolio, che potrebbe trascinare in alto anche le quotazioni di altre commodity energetiche; accrescere ulteriormente l'incertezza e determinare un calo della fiducia di famiglie e imprese. La dinamica dei prezzi al consumo in Italia e in Europa ha intrapreso un percorso di graduale normalizzazione, ma le incognite rimangono. Il processo in essere potrebbe richiedere un tempo minore del previsto, spingendo le banche centrali ad accelerare la discesa dei tassi di interesse e anticipando così gli effetti positivi dell'allentamento della politica monetaria. Le banche centrali internazionali sono attese avviare nei prossimi trimestri un percorso, non coordinato, di riduzione dei tassi. Tuttavia, se la FED decidesse ulteriori rialzi, per abbattere ancor più l'inflazione, contando sulla resilienza dell'economia USA, la BCE potrebbe seguirla per evitare ripercussioni sul cambio che altrimenti spingerebbero in alto i prezzi in euro di petrolio e altre commodity importate. Ciò avrebbe un impatto restrittivo ulteriore nell'Eurozona e in Italia. Un ulteriore rischio riguarda la dinamica dell'economia cinese, che nello scenario di previsione si ipotizza crescere quest'anno e il prossimo secondo gli obiettivi fissati dal Governo (+5,0% nel 2023 e +4,5% nel 2024). Le tensioni sul mercato immobiliare e la debole domanda interna ed estera potrebbero, però, incidere negativamente sulla crescita. Date le dimensioni di questa economia (che conta per poco meno di un quinto del PIL mondiale), una frenata potrebbe indurre una battuta d'arresto a livello internazionale: un punto in meno di crescita, ridurrebbe di circa due decimi il PIL mondiale. Poi, per noi, rimane il tema del PNRR e della sua evoluzione».

Sul PNRR cosa vi aspettate?

«Il PNRR deve essere davvero il nostro obiettivo, lo strumento per cambiare radicalmente facendo quelle riforme radicali che il paese ha sempre rinviato. Certo il timore di non riuscire nei tempi previsti esiste ma la posta in gioco è troppo importante. Evitiamo il "classico" errore all'italiana di lanciarsi in opere inutili pur di poter spendere: dobbiamo spendere bene e questo vuol dire indirizzare le risorse a ciò che rappresenta un moltiplicatore di valore. Investiamo nella sanità,

“

PNRR

Deve essere davvero il nostro obiettivo, lo strumento per cambiare

LA MANOVRA

Era difficile da costruire. Il debito, il mercato e le agenzie di rating hanno imposto prudenza

”

nella ricerca, nell'economia circolare. Ma le risorse non utilizzabili usiamole come leva per aumentare gli investimenti tecnologici le imprese sulla scia di Industria 4.0, l'ultimo vero grande progetto di politica industriale del Paese».

Presidente, una battuta sulla legge di bilancio 2024.

«La manovra quest'anno era davvero difficile da costruire, purtroppo il debito così elevato, le condizioni di mercato, i fari puntati da parte delle agenzie di rating hanno imposto un principio di grande prudenza. Si è colta l'occasione per insistere sul tema del cuneo fiscale davvero con lo scopo di restituire un po' di sostegno ai lavoratori. Ritengo però per noi essenziale destinare attenzione agli investimenti. Il Governo dovrà costruire una linea di programma in cui, come ho accennato prima a proposito di PNRR, si torni a favorire gli investimenti siano essi sulle nuove tecnologie che sulla sostenibilità. Questo è ancora più importante in un momento in cui l'economia rallenta e le esportazioni si sono ridotte».

IL PERSONAGGIO

Già Presidente del Gruppo Giovani Associazione Industriali della Provincia di Cremona (2013/2016) e da aprile 2017 allo scorso Vice Presidente Vicario dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona, il 23 giugno 2021 Stefano Allegri è divenuto il nuovo Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, ricevendo il testimone da Francesco Buzzella, oggi Presidente di Confindustria Lombardia. Allegri è fondatore (luglio 2005) e Amministratore unico del Panificio Cremona Italia, azienda fondata nel 2005, è specializzata in prodotti da forno precotti e surgelati, tradizionali, senza allergeni, destinati sia al banco che al retail ed ha consolidato la sua presenza in 32 catene della grande distribuzione, in 20 compagnie aeree e nel settore ho.re.ca. Oggi l'azienda, strutturata in 3 siti produttivi con 50 dipendenti, opera in settori di nicchia in cui riesce ad esprimere un differenziante tasso di innovazione di prodotto.

sto stabile in quello successivo (0,0%) per effetto di fattori sia contingenti che strutturali. L'andamento del PIL italiano nel 2023 si profila in forte rallentamento rispetto al 2022, quando era cresciuto del +3,7%: nello scenario base, che non include gli effetti delle misure contenute del DDL Bilancio, il Centro Studi Confindustria prevede un incremento annuo del +0,7%. La crescita nel 2024 è attesa al +0,5%, 0,7 punti percentuali in meno ri-